

Dietro la frana

Un'inchiesta giornalistica svela il pericolo che hanno corso gli abitanti di Lodrone

QUINDICI CONSULENTI PER STABILIRE SE C'È UN NESSO TRA CONDOTTA E FRANA

TRENTO - L'inchiesta giudiziaria aperta sulla frana di Lodrone si preannuncia come una battaglia tra periti e tecnici di fama nazionale e internazionale chiamati a dare la loro opinione sulle cause dello smottamento e soprattutto sull'esistenza o meno di un nesso causale con la presenza dell'impianto idroelettrico gestito dalla Caffaro.

Ieri, di fronte al giudice Marco La Ganga, si è tenuta l'udienza di incidente probatorio. In concreto ciò significa che i risultati della perizia affidata dal giudice avranno valore probatorio.

Una «battaglia» tra periti

Dunque anche le parti hanno avuto modo di nominare propri consulenti. Alla fine, nel verbale di udienza, erano elencati una quindicina di nomi. I periti del gip sono gli ingegneri altoatesini Gunter Rinzner e Icilio Starini. Il pm Carmine Russo ha scelto come consulenti gli ingegneri Alberto Burghignoli di Roma e il collega Giampaolo Giani di Parma. Una vera «task force» l'hanno messa in campo i sei ma-

nager indagati della società Caffaro: coordinatore del team di ingegneri e geologi è il professor Gianfrancesco Rochi. Con lui collaboreranno una decina di tecnici tra cui anche uno svizzero, un polacco e il professor Chandler di Brighton in Sussex, noto in Trentino perché fu uno dei periti di Stava.

Ci vorrà comunque qualche mese prima di avere le risposte dei periti, che torneranno in

udienza ad ottobre. Il quesito infatti è complesso: i periti dovranno valutare tutti i movimenti franosi rilevati nella zona, stabilire se tra la frana di Lodrone e la condotta della Caffaro esista un nesso causale e accertare la corretta manutenzione da parte degli indagati.

La difesa, sostenuta dall'avvocato Vanni Ceola e da altri colleghi lombardi, è comunque ottimista: «Noi - dice il legale - ri-

teniamo di avere la certezza che non vi sia alcun collegamento tra il movimento franoso e la galleria. Tutta quella zona è interessata da movimenti franosi da molto tempo prima che la galleria venisse realizzata. Abbiamo notizia di frane già a partire del 1852 e poi di seguito con una certa frequenza, tanto da indurre gli austriaci a condurre tra il 1904 e il 1908 una campagna per la messa in sicurezza della zona. Il problema non è la galleria: semplicemente non bisognava costruire in un'area prima di aver realizzato adeguate opere di consolidamento».

Controlli da zero in condotta

La galleria mai svuotata in 40 anni «Report» racconta lo «scaricabarile»

LODRONE - Parola ora ai periti, a tecnici di fama internazionale, per sondare il nesso causale tra movimento franoso e «perdite» dalla condotta della Caffaro Energia. Il procedimento giudiziario porterà, prima poi, ad una sua verità e alla eventuale individuazione di responsabilità penali.

Intanto, accontentiamoci della verità di un'inchiesta giornalistica, quella di Report, sui Rai 3, domenica sera, dedicata allo «scaricabarile» che si è giocato e si sta giocando attorno ad una tragedia sfiorata: quel pezzo di montagna in movimento che poteva cancellare il paese di Lodrone. Dal servizio di Report - vedi sito www.report.rai.it - riportiamo alcuni passaggi, quelli che, facendo parlare i testimoni, mettono anche in luce il fatto che la galleria non è mai stata svuotata per i controlli.

Quando si capisce - raccontano i cronisti di Report, Michele Buono e Pietro Riccardi - che la condotta della Caffaro poteva essere la causa delle nuove sorgenti d'acqua e quindi della frana, in una riunione presso il Commissariato del Governo viene deciso di chiudere la galleria... E si fa la prova della fluorescina, che poi si ritroverà ai piedi della frana. Massimiliano Saini (responsabile protezione civile presso il Commissariato), tenendo conto del tempo impiegato dalle gocce di fluorescina a ricomparire, sostiene: «...abbiamo calcolato che più o meno il corpo della frana fosse imbevuto di qualcosa come un milione di metri cubi d'acqua, è una quantità enorme insomma...». Quindi si sono accumulati in un tempo lungo? «Molto lungo». Quindi la galleria non solo perde, ma perde da non si sa quanti anni... Un altro collegamento è chiaro e diretto: chiusa la galleria, l'acqua diminuisce e la frana rallenta. Ma questa galleria chi la controlla? Il 5 ottobre è giorno della ispezione ufficiale: Le foto parlano da sole, buchi e fessure ovunque, dietro il cemento corroso ormai si vede la roccia, ma soprattutto, lì dove la galleria esce in superficie, nel

punto più vicino alla frana, c'è un buco di 25-30 metri quadrati, come dice il verbale di ispezione. Ma è prima, al momento di aprire i cancelli, che viene fuori la verità più sconvolgente. Paolo Campedel (geologo della Provincia): «Mentre si aprivano i vari portelli, sentivo dire dalla gente che praticamente eravamo i primi ad entrare in questa galleria, da quando era stata costruita: anno di costruzione 1960, mi sembra, o '61». Massimiliano Saini (Commissariato del Governo di Trento): «Credo che lo disse lo stesso ing. Lombardi, quando gli chiesi se si poteva chiudere questa galleria - stiamo parlando ancora della riunione del 18 settembre - mi disse non lo so perché non è mai stato fatto».

Report chiede lumi alla Caffaro Energia e incontra a Milano,

presso lo studio dell'avvocato Spagnolo, Ketty Tabakov, responsabile comunicazione Gruppo Falk (per metà proprietario della Caffaro Energia). Manutenzione inesistente? Tabakov: «Questo non è vero, sono state fatte manutenzioni periodiche nel passato...». Si è andati in galleria? «Sì, si certamente, sono stati misurati, con strumenti idonei, presi quei criteri, quei dati che erano necessari per definire la funzionalità della galleria». In che anno questo? «Nel '96 e nel '98 sono state le ultime due». E non sono state registrate fenditure, rotture del rivestimento della condotta? «Come le ho detto, la funzionalità della condotta risultava corretta». Voi siete tenuti a tenere un registro delle manutenzioni? «Ehmm... credo proprio di sì». A



Il centro polivalente di Darzo potrebbe essere usato ancora per gli sfollati di Lodrone

questo punto l'avvocato Spagnolo blocca la dottoressa Tabakov e la corregge: la galleria non è stata svuotata per i controlli.

Prima conclusione di Report: Quello che volevamo sapere l'abbiamo saputo: la galleria non era stata svuotata per essere ispe-

zionata e, ricordiamolo, quella non era un aggeggio qualunque ma qualcosa di molto pericoloso. Ma la domanda inquietante è: chi doveva controllare che la Caffaro facesse le sue manutenzioni? Chi doveva garantire l'incolumità pubblica? Report cita i discipli-

nare che regola la concessione, intestato Ministero Lavori Pubblici, Provveditorato della Lombardia. Lombardia perché sia la diga, sia la centrale sono in territorio di Brescia, anche se la galleria passa in Trentino. Qui, nella seconda parte dell'inchiesta, viene fuori lo scaricabarile. Il Provveditore Opere Pubbliche della Lombardia a Milano, Amedeo Liverani, sostiene che i controlli sono stati fatti fino al 1995, poi tutto è passato all'Ufficio Dighe sotto la Presidenza del Consiglio, a Roma. Ma qui Paolo Poliani (del Servizio nazionale dighe) spiega che non è così. Nella sostanza: il Servizio Dighe controlla le dighe, ma non la galleria di derivazione. A questo punto Milena Gabanelli, autrice di Report, ricorda la tragedia di Stava: in Italia sembra mai niente... nessuna autorità interviene perché tutti pensano che debba intervenire l'altro.

Fatto è che tempestivamente, il 6 ottobre 2000 (il verbale d'ispezione è del 5 ottobre), il Provveditore di Milano ordina di intervenire sulla galleria. Perché chiede Report - se lo stesso Provveditore dice di non averne più la competenza? Risposta di Liverani: «Se non l'avessimo fatto noi, probabilmente non l'avrebbe fatto nessuno... in questa situazione di incertezza normativa». Report smentisce: Non è vero, la legge c'è ed è chiara: è il Testo Unico delle acque del '33 che attribuisce la facoltà al Ministero dei Lavori pubblici di togliere la concessione nel caso di cattivo uso del concessionario dell'acqua pubblica.

I lavori ordinati in tutta fretta vengono bloccati dalla procura che mette sotto sequestro l'impianto. Poi, a complicare le cose, arriva (vedi box a fianco) il sottosegretario Bargone che dichiara che dal '99 è della Provincia di Trento la competenza ad intervenire. Conclusione di Report: «Dire che stiamo assistendo ad uno scaricabarile è poco se non altro per il dettaglio che una frana rischiava di seppellire un intero paese».

IERI LA COSTITUZIONE DI PARTE CIVILE

La Provincia: «Non è nostra competenza»

LODRONE - E' vero quanto scrive il sottosegretario ai Lavori pubblici, onorevole Bargone, che, in risposta ad una interrogazione dell'onorevole Olivieri, sostiene che, a seguito del decreto legislativo 11.11.1999, che prevede il trasferimento del demanio idrico statale alla Provincia di Trento, la competenza (anche a vigilare) non è più del ministero. Cosa risponde il presidente Dellai?

«Quando arriviamo a Trento - racconta Report - c'è Consiglio, capiamo che il presidente non ne sa nulla di quella risposta del sottosegretario Bargone, notiamo che l'ingegnere capo della protezione civile della provincia, ing. Bortolotti, comincia a fare telefonate per capire su qualcosa, per capire se la galleria era davvero passata sotto il controllo trentino». La telecamera inquadra Bortolotti che chiede lumi: «Hai visto quella risposta dell'on. Bargone all'interrogazione dell'on. Olivieri che riguarda la galleria della Caffaro...». Report prosegue: «Il Consiglio termina, da dietro i vetri vediamo l'ingegner Bortolotti che riferisce al suo Presidente le risposte otte-



Lorenzo Dellai



Luigi Olivieri

nute. Il Presidente è pronto per l'intervista. La domanda: il sottosegretario Bargone dice che la competenza per il controllo della galleria è passata a voi. E' vero? Dellai: «E' vero che la norma di attuazione che il sottosegretario cita attribuisce alla Provincia di Trento la piena responsabilità su tutto il demanio idrico, però è anche vero che nel caso in specie questa norma non si può assolutamente citare come pertinente: infatti la norma dice che è responsabilità della Provincia di Trento anche la gestione di manufatti di questo genere qualora

l'opera di presa o il punto di maggiore rigurgito, così si dice tecnicamente, siano sul territorio della Provincia di Trento. Ora, né l'uno, né l'altro di questi due casi in questa fattispecie riguardano il nostro territorio». Commento di Report: «Di nuovo una norma per tirarsi fuori, presa e rigurgito non sono in Provincia di Trento. Ma questo non è del tutto esatto, in quella galleria c'è anche acqua trentina. Basta aprire il disciplinare di concessione, in prima pagina si parla di presa d'acqua nei comuni di Bagolino e Storo... la galleria sotterranea, quando entra in provincia di Trento, attraversa il Rio Riccomassimo e proprio qui si trova un'altra presa d'acqua, acqua pura trentina, perché la presa sta sulla sinistra del Rio, in territorio trentino. Nella galleria dunque c'è un po' d'acqua trentina». Ad ogni modo, non solo la Provincia ritiene che altrove stavano e stanno le competenze a vigilare, ma ieri s'è anche costituita parte civile, per i danni subiti, nominando un consulente tecnico di parte, l'ing. Giovanni Barla della Goedes di Torino.

Sono iniziati i lavori di ristrutturazione dell'edificio, promossi dalla Provincia e dal Comune Fiavé, in Casa Carli prende forma un museo

FIAVÉ - In questo momento i lavori sono sospesi, ma il vasto e profondo scavo che è già realizzato nei pressi della cosiddetta Casa Carli dimostra che questa volta l'impegno pubblico, di Comune e Provincia, a favore delle palafitte di Fiavé sta divenendo concreto. Nell'edificio, ora di proprietà comunale, dovrebbe trovare posto una delle sedi periferiche del nuovo museo provinciale dedicato all'archeologia.

Secondo questa impostazione, la ristrutturazione di Casa Carli è stata concepita per ospitare una sede museale sia archeologica che naturalistica, con sale espositive, sale per video e per conferenze, e laboratori a servizio delle scuole. I lavori, dicevamo, sono per il momento sospesi per una serie di

problemi costruttivi che hanno suggerito una pausa: in particolare, si sta discutendo se bonificare il tetto o rifarlo ex novo e come realizzare il vano dell'ascensore. Problemi tecnici a parte,

quando i lavori riprenderanno, la vasta buca che ora è stata realizzata davanti all'edificio ospiterà i servizi e un'aula a servizio dello stesso, realizzati lì per non intaccare il resto della struttura

che dovrà continuare a mantenere la configurazione attuale, con la ricostruzione di quello che nel passato rappresentava un tratto caratteristico delle case di campagna, vale a dire il «pont de l'era» (ne esiste ancora qualcuno di visibile a Fiavé), passaggio sospeso che dall'esterno della casa permetteva talvolta ai carri con trazione animale e sempre agli uomini di arrivare appunto negli spazi della cosiddetta «era», sopra al piano della abitazione.

Nel frattempo stanno procedendo le trattative tra proprietari e Provincia per l'acquisizione dell'area, ora occupata dalla piscicoltura, dove è programmata la ricostruzione del villaggio palafitticolo.

F. B.

Adecco
RICERCA PERSONALE
per le aziende delle Giudicarie
Siamo presenti tutti i mercoledì dalle 18 alle 19
presso la sede de L'Ancora - Via Perli, 17 - TIONE
ADECCO ARCO - Via Powell, 7 - Arco
Tel. 0464/532588 - Fax 0464/514241

in Breve

Alloggi nelle Giudicarie

● La giunta provinciale ha recentemente approvato il piano per l'edilizia abitativa che prevede la realizzazione di 1.978 alloggi in quattro anni. Per quanto riguarda le Giudicarie è prevista la realizzazione di 200 alloggi da parte di singoli, cooperative, emigranti e giovani coppie. E' inoltre programmato il recupero edilizio di 488 alloggi dei quali 132 per persone anziane.

Preore: arredo urbano

● L'amministrazione comunale di Preore, come previsto dai programmi di legislatura, ha in corso il completamento di interventi mirati alla realizzazione di strutture di arredo urbano ed al miglioramento della viabilità interna all'abitato anche attraverso la realizzazione di marciapiedi ed aree di sosta.

Commissione alloggi

● Il Consorzio dei Comuni trentini ha ufficializzato la nomina di Eufem Ferrari, sindaco di Condino e di Diego Tisi, sindaco di Carisolo, quali rappresentanti del Consorzio stesso nella commissione comprensoriale per la formazione delle graduatorie ai fini dell'assegnazione degli alloggi di edilizia abitativa pubblica nel comprensorio delle Giudicarie.